



A R T I S T
P O R T F O L I O

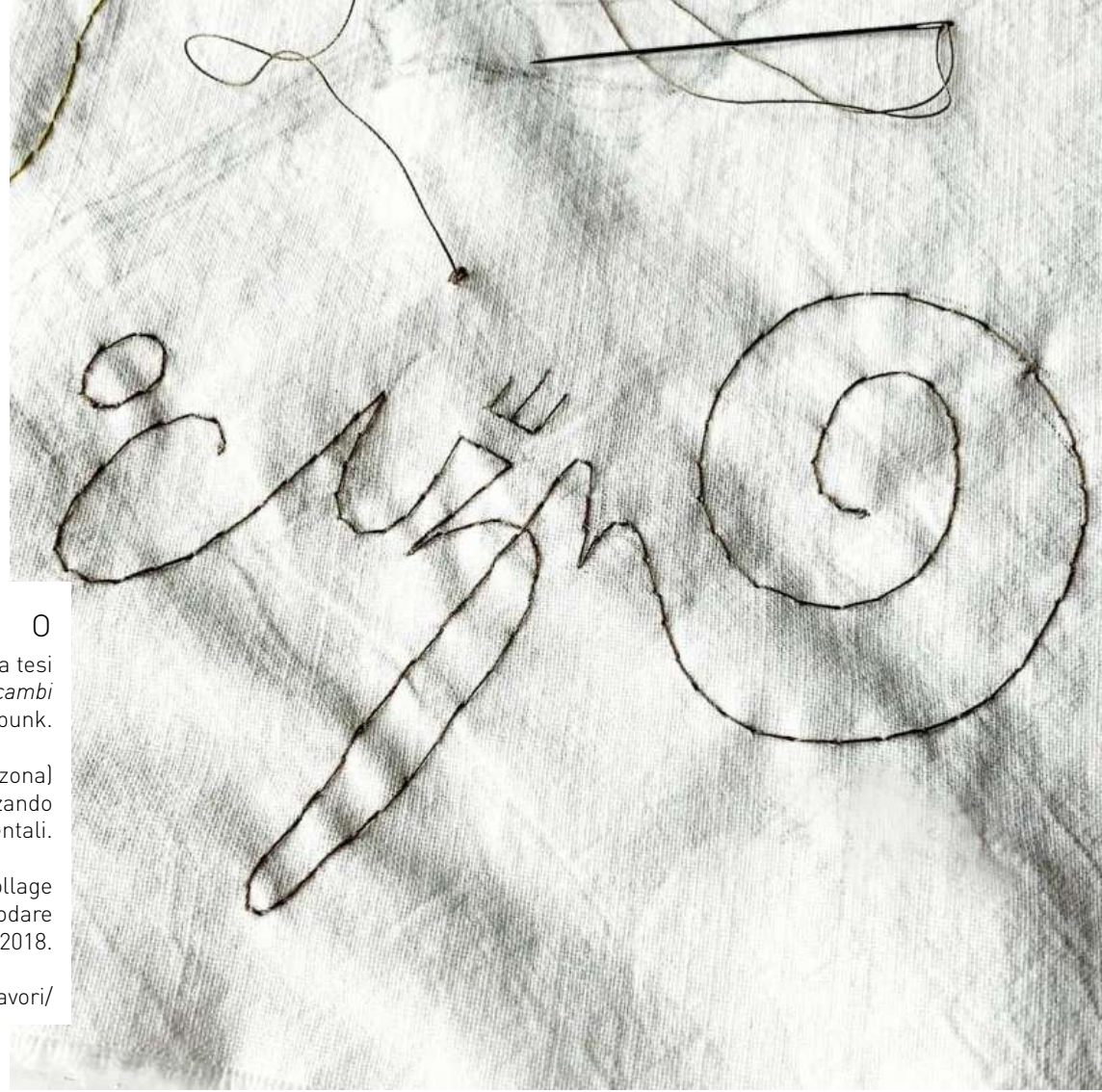
B | O

Sonia Piscicelli (izn), Napoli 1968, si forma come Art director e Graphic Designer allo IED con una tesi sperimentale dal titolo: *Interzona - analisi di un nuovo modo di organizzazione del sapere e degli scambi intellettuali*, incentrata sull'avvento delle nuove tecnologie e, in particolare, sulla cultura cyberpunk.

Negli anni '90 lavora a Roma in diverse agenzie prima di iniziare una carriera da freelance (come interzona) principalmente in ambito artistico nei settori del web design, della fotografia e della pittura, realizzando anche scenografie e alcuni progetti sperimentali.

Il suo percorso formativo include la pittura a olio, la modellazione ceramica e la tecnica Raku, il collage fotografico di grande formato, l'assemblage art e la creazione di collage art book, prima di approdare definitivamente alla contemporary embroidery art nel 2018.

È possibile consultare una pagina con le sue ultime opere sul suo sito: <https://artlab.interzona.it/lavori/>



Fluire. In ogni settore della nostra vita, sociale, politico, spirituale. È necessario abbandonare la mania di controllo dettata dalla paura che ci viene instillata dalla nascita.

L'arte ha un forte ruolo in questo percorso verso l'affidarsi, e il ricamo, che paradossalmente è un lavoro di precisione e controllo, una volta estrapolato dalla cultura popolare che lo restringe in un contesto artigianale e femminile, è forse il modo di espressione più innovativo e attuale che abbiamo adesso a disposizione.

Il recupero di stoffe antiche, provenienti da vecchi corredi, a volte tessute a mano e di rocchetti vintage di cartone o di legno, è lo sguardo indietro necessario per proseguire nella ricerca. È importante adesso, subito, mettere sul tavolo tutto ciò che abbiamo a disposizione, e cominciare a gestirlo in modo sano, lento, saggio.

L'arte possiede il coraggio dell'incoscienza, il punto di vista esterno al furore del mondo, è l'unica porta verso la libertà, in ogni sua possibile sfumatura; come fotografie dell'esistenza che fluisce scevra dalla paura e dall'ipercontrollo che ne deriva, l'unica vita degna di essere vissuta.

A R T I S T
S T A T E M E N T



CRINGE, TROLLARE, EHI BRO

Ricami a mano con fili di cotone biologico e vintage su carta fotografica, supporto di alluminio; ritagli di vecchio vocabolario, pezzi di scheda madre, 13,5x22x2,5 cm ognuno, gennaio 2024





Quest'opera esplora il modo in cui le nuove tecnologie e in particolare internet e i social network, stanno modificando la lingua italiana e il modo di comunicare delle nuove generazioni.

Allo stesso modo in cui viaggiano le informazioni sulla rete, suddivise in pacchetti di dati, l'opera è scomposta in tre sezioni del montaggio fotografico di un pesce antropomorfo che nuota in acque torbide. Sui tratti umani sono incollati ritagli strappati dalle pagine di un vecchio vocabolario, a simboleggiare identità e cultura di tutti noi.

La figura e le parole di carta sono parzialmente ricoperte da tratti ricamati come a cancellare il passato e le sue consuetudini; ognuna delle sezioni è sovrascritta da una parola ricamata che rappresenta i neologismi del gergo giovanile della rete. Termini come *cringe*, *trollare*, o *bro*, sono appannaggio esclusivo della *generazione Z*, per lo più incomprensibili a chi supera i vent'anni, ma quotidianamente usati nel privato e sulla rete dai giovanissimi.

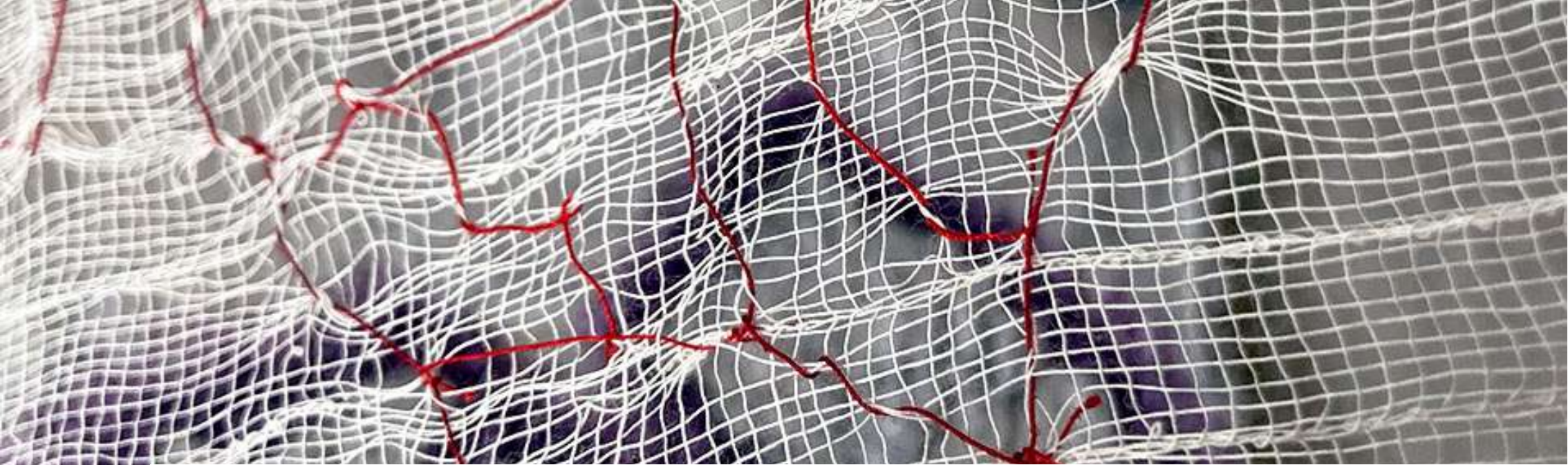
Come i ritmi della rete sono frenetici anche le nuove parole diventano contrazioni di frasi per adeguarsi alla fretta di comunicare stati d'animo. Insieme alla musica, agli anime e ai meme, questo modo esclusivo di interagire contribuisce a creare una sottocultura inaccessibile alle generazioni precedenti e in netta rottura con tutto ciò che è stato prima. Se questo da un lato rappresenta un'evoluzione del linguaggio, dall'altro comporta il pericolo della perdita della ricchezza della cultura linguistica, anche dialettale, e della conseguente alienazione dalla realtà.

La standardizzazione globale dei modi di dire condanna all'oblio la molteplicità tipica della lingua italiana riducendo i modi di esprimersi quasi alla semplicità delle emoticons.



S A N T I N U B I

Ricamo a mano su tessuto e su carta, assemblage art, filo di cotone biologico e vintage su ritagli di tessuto, su garza e su disegno, montati su filo di ferro; merletto di cotone, rete per galline, filo di lana, ritaglio di dipinto a olio, carta argentata per il cioccolato, chiuso 30x30 cm - aperto: 30x60 cm, maggio 2023



Santi nubi esplora la relazione ormai distorta tra uomo e natura.

La paura di ciò che è più grande e arcaico ha portato progressivamente l'uomo a sforzarsi di controllare gli elementi nel tentativo di dominarli. Questa lotta insensata lo ha reso sempre più diffidente nei confronti della natura, vista come una matrigna, invece di sentirsi parte di essa.

L'opera illustra come un evento naturale, pur nella sua straordinaria forza o pericolosità, venga oggi strumentalizzato fino a distorcerne il significato originale.

Le pagine sovrapposte dell'opera, ognuna volta a simboleggiare una diversa narrazione della realtà, mostrano come la stratificazione di messaggi costruiti appositamente possano instillare catastrofismo, e spingere l'umanità a ripararsi e chiudersi dimenticando preziose conoscenze tramandate di generazione in generazione.

Il vortice metallico sul primo strato dell'opera rappresenta il turbinio di informazioni da cui siamo quotidianamente bombardati, che rende impossibile distinguere le informazioni reali da quelle costruite; nei vari strati lo stesso evento è raccontato attraverso diversi punti di vista risultando modificato e distorto come in uno specchio deformante.

Non a caso l'ultimo strato è una rete metallica, che ci impedisce di ricongiungerci alla verità dei fatti.

foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#santinubi>



P E E P S H O W

Ricamo: fazzoletto di percalle di cotone ricamato a mano, filo di cotone biologico e vintage

Imbottitura: garza di cotone organico riempita con lana cardata di pecora

Protesi: fodera di seta imbottita con pula di miglio

Gabbia e corona: struttura in filo di ferro con base in seta e merletto, ornamenti in filo d'argento e fili colorati, sfera di piombo

Misure totali: 20x20x20 cm
marzo 2023





Un seno femminile per raccontare la condizione della donna, ricamato su un fazzoletto da donna di percale, imbottito di lana racchiusa da una garza, reso più formoso da una protesi realizzata con un cuscino di seta ricavato da una sottoveste. La protesi è fissata dolorosamente con spille da balia che trafiggono la carne.

Il seno, una sineddoche del corpo della donna che si fa concetto dell'archetipo femminile, è racchiuso e costretto in una gabbia metallica, che non ha il compito di proteggerlo ma serve anzi a esibirlo e a metterlo in mostra, simile ai corpetti che la moda imponeva come canone di bellezza.

La gabbia è variopinta come quella di un uccello esotico, ricca di fronzoli e merletti che mettono in risalto la bellezza femminile come la società impone che venga mostrata con il pretesto della cura di sé. Il capezzolo è turgido, l'areola è evidente e le forme del seno sono abbondanti, per suggerire una fertilità non più al servizio della continuità della specie ma solo della vanità e della seduzione.

La donna, vestita come una bambola, è spogliata del potere della creazione per essere relegata a ornamento e oggetto del desiderio.

Il coperchio della gabbia, un sorta di corona che le incombe sopra come un ragno, sembra quasi deriderla nel ruolo che le viene imposto, mentre il gioiello centrale, realizzato con un'autentica pallottola sferica in piombo di un fucile ad avancarica incastonata con filo d'argento, la fissa quasi fosse un occhio lussurioso che sfiora il capezzolo come una spada di Damocle.

foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#peepshow>



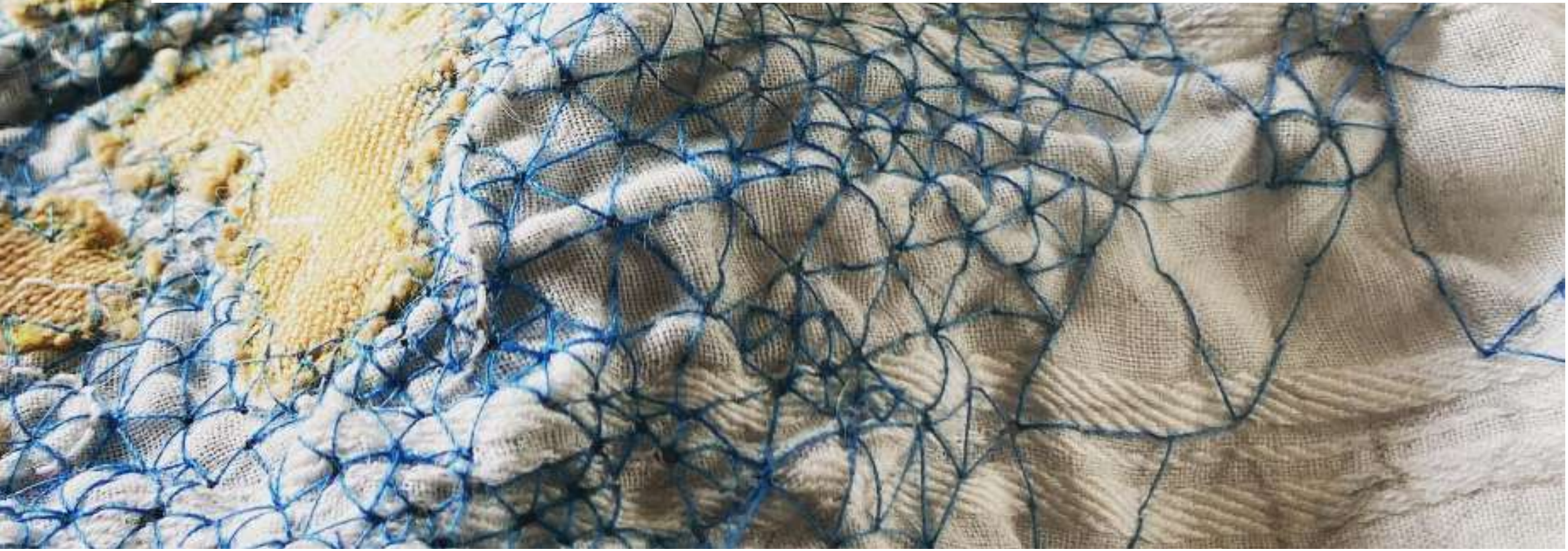
N E S S U N U O M O È U N ' I S O L A ,
O G N I U O M O È U N ' I S O L A

Ricamo a mano su stoffa, filo di cotone vintage su ritaglio di camicia da notte in cotone,
ritaglio di lenzuolo di lino tinto con ferro chelato, 30x30 cm, febbraio 2023

Una mappa con le indicazioni della rotta per ritrovare un'isola. La società moderna è iperconnessa; si può dialogare con qualcuno dall'altra parte del mondo e al tempo stesso non conosciamo più i nostri vicini di casa. Le attuali tecnologie, in particolare il web e i social, ci danno la falsa sensazione di essere sempre tutti collegati, eppure alcuni dei grandi mali del nostro tempo sono disturbi sociali, isolamento volontario, depressione, fuga dalla realtà.

Siamo isole collegate tra loro, al tempo stesso soli, anche all'interno di ciò che rimane delle famiglie, e in contatto continuo con il mondo. In questo mare di bit popolato da siti luccicanti ipermoderni o lasciati alla deriva come relitti arrugginiti, è molto facile perdersi, naufragare, smarrire la rotta.

Servono quindi nuove coordinate per ricongiungersi e ritrovarsi attraverso il recupero delle tradizioni e dei valori, e la costruzione di un diverso paradigma per rapportarsi con l'altro. L'opera vuole raffigurare questo contrasto tra mondo interno organico, l'isola con i suoi fiumi che scorrono come vene sotto la pelle, ed esterno tecnologico, un mare raffigurato come una connessione di posizioni elettroniche.





I B O C L E M E A

Ricamo a mano con filo di cotone vintage su centrino di percalle di cotone, 28x28 cm

Contenitore: zuccheriera di cristallo e argento, catenina d'argento, targhetta porta etichette di metallo, biglia di vetro, 8,5x8,5x11 cm
Agosto 2022



La parola che dà il titolo all'opera non esiste; è emersa al mattino nella zona intermedia tra il sogno e la veglia come un altrove, un non luogo che non appartiene al mondo fisico, nel quale esiste il sé superiore, l'essenza primordiale di ognuno di noi connessa all'energia universale. Da questo luogo esso osserva il percorso di ogni incarnazione e ne conserva memoria. La custodia del ricamo è un vaso prezioso di cristallo e argento, che come quello di Pandora contiene qualcosa di imperscrutabile: la stessa l'etichetta in metallo che pende sul davanti è vuota, a suggerire che non si può conoscere il contenuto.

Sollevando il coperchio ci si trova al cospetto di un occhio scrutatore, circondato da raggi di luce. All'interno del vaso ruota in un'orbita infinita una sfera di vetro lattiginoso, il bulbo dell'occhio che tutto vede. La posizione del ricamo trasforma il centrino quadrato in un rombo, mutandolo da figura stabile, equilibrata e solida in qualcosa di flessibile e adattabile, vitale, in movimento, come un'entità superiore deve essere.

Foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#iboclemea>

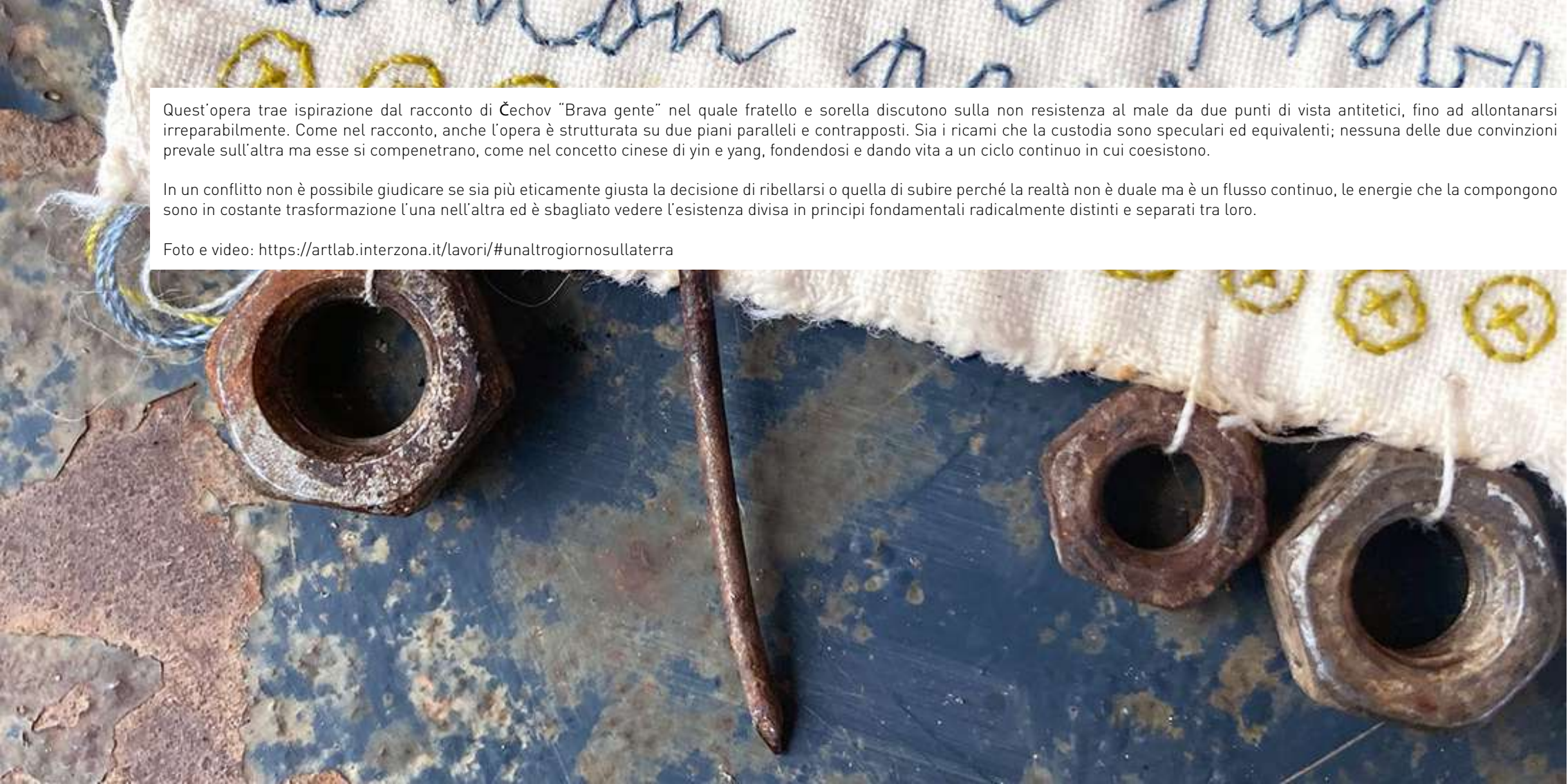
U N A L T R O G I O R N O S U L L A T E R R A

Ricamo a mano con filo di cotone biologico su due fettucce di cotone ricavate da vecchie federe.

Custodia: scatola di latta, scatto fotografico realizzato con macchina a foro stenopeico autocostruita, medaglione intarsiato di metallo, vassoietto cesellato di metallo, catenina di metallo.

Dimensioni: ricami 56x2,5 cm e 56x2,5 cm; custodia 10,5x10,5x4 cm
Marzo 2022





Quest'opera trae ispirazione dal racconto di Čechov "Brava gente" nel quale fratello e sorella discutono sulla non resistenza al male da due punti di vista antitetici, fino ad allontanarsi irreparabilmente. Come nel racconto, anche l'opera è strutturata su due piani paralleli e contrapposti. Sia i ricami che la custodia sono speculari ed equivalenti; nessuna delle due convinzioni prevale sull'altra ma esse si compenetrano, come nel concetto cinese di yin e yang, fondendosi e dando vita a un ciclo continuo in cui coesistono.

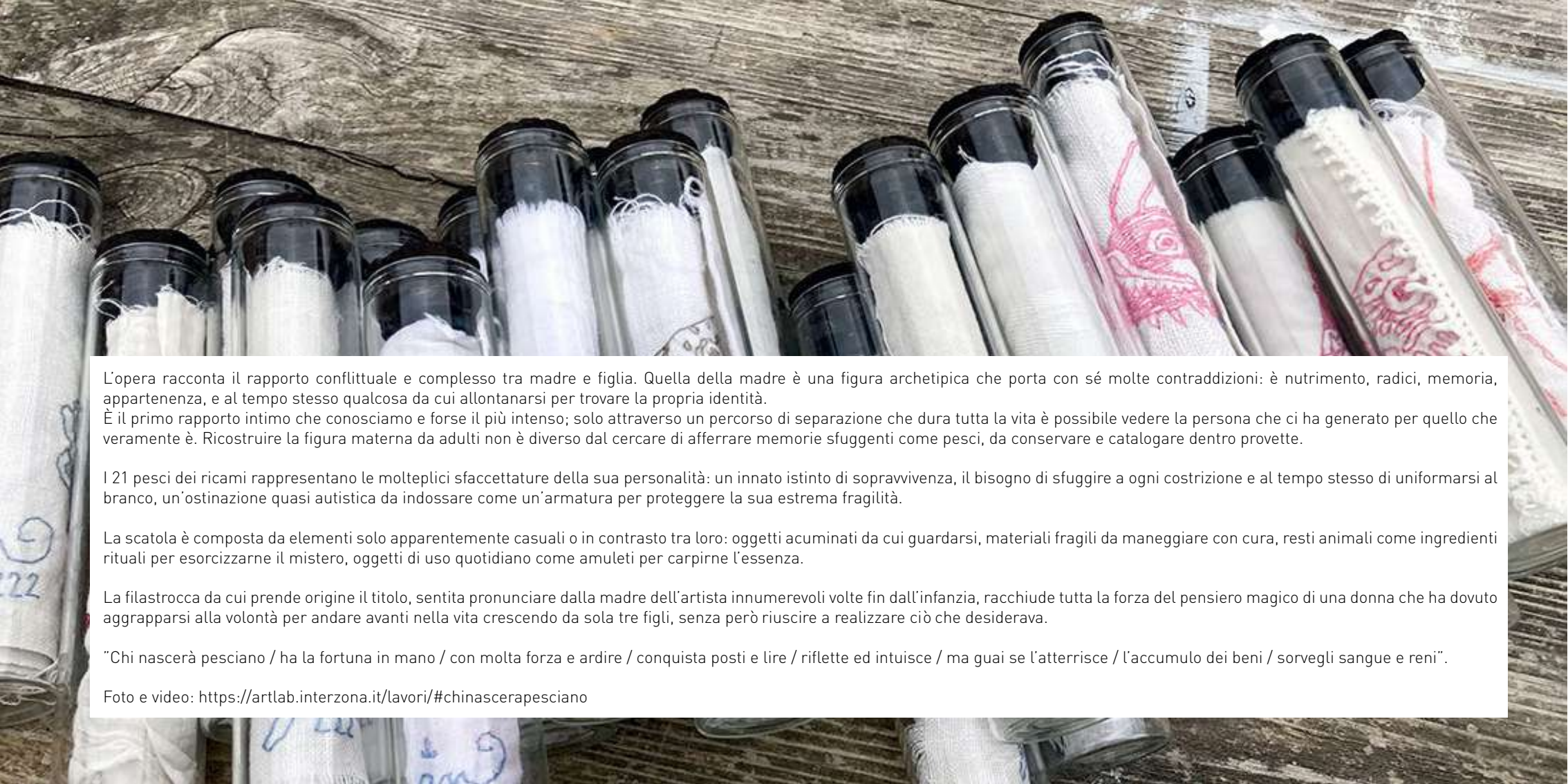
In un conflitto non è possibile giudicare se sia più eticamente giusta la decisione di ribellarsi o quella di subire perché la realtà non è duale ma è un flusso continuo, le energie che la compongono sono in costante trasformazione l'una nell'altra ed è sbagliato vedere l'esistenza divisa in principi fondamentali radicalmente distinti e separati tra loro.

Foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#unaltrogionosullaterra>

C H I N A S C E R À P E S C I A N O

Serie di 21 ricami a mano, filo di cotone biologico su ritagli di diversi tessuti vintage 20x10 cm
Contenitore: scatola di cartone ricoperta di cartoncino acquerellato, provette di vetro, oggetti vari di recupero, spine di istrice, rami di rosa, pelliccia di visone, vertebre di pesce, stampe fotografiche, 20x13,5x8 cm
Febbraio 2022





L'opera racconta il rapporto conflittuale e complesso tra madre e figlia. Quella della madre è una figura archetipica che porta con sé molte contraddizioni: è nutrimento, radici, memoria, appartenenza, e al tempo stesso qualcosa da cui allontanarsi per trovare la propria identità.

È il primo rapporto intimo che conosciamo e forse il più intenso; solo attraverso un percorso di separazione che dura tutta la vita è possibile vedere la persona che ci ha generato per quello che veramente è. Ricostruire la figura materna da adulti non è diverso dal cercare di afferrare memorie sfuggenti come pesci, da conservare e catalogare dentro provette.

I 21 pesci dei ricami rappresentano le molteplici sfaccettature della sua personalità: un innato istinto di sopravvivenza, il bisogno di sfuggire a ogni costrizione e al tempo stesso di uniformarsi al branco, un'ostinazione quasi autistica da indossare come un'armatura per proteggere la sua estrema fragilità.

La scatola è composta da elementi solo apparentemente casuali o in contrasto tra loro: oggetti acuminati da cui guardarsi, materiali fragili da maneggiare con cura, resti animali come ingredienti rituali per esorcizzarne il mistero, oggetti di uso quotidiano come amuleti per carpirne l'essenza.

La filastrocca da cui prende origine il titolo, sentita pronunciare dalla madre dell'artista innumerevoli volte fin dall'infanzia, racchiude tutta la forza del pensiero magico di una donna che ha dovuto aggrapparsi alla volontà per andare avanti nella vita crescendo da sola tre figli, senza però riuscire a realizzare ciò che desiderava.

"Chi nascerà pesciano / ha la fortuna in mano / con molta forza e ardire / conquista posti e lire / riflette ed intuisce / ma guai se l'atterrisce / l'accumulo dei beni / sorvegli sangue e reni".

Foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#chinascerapeciano>

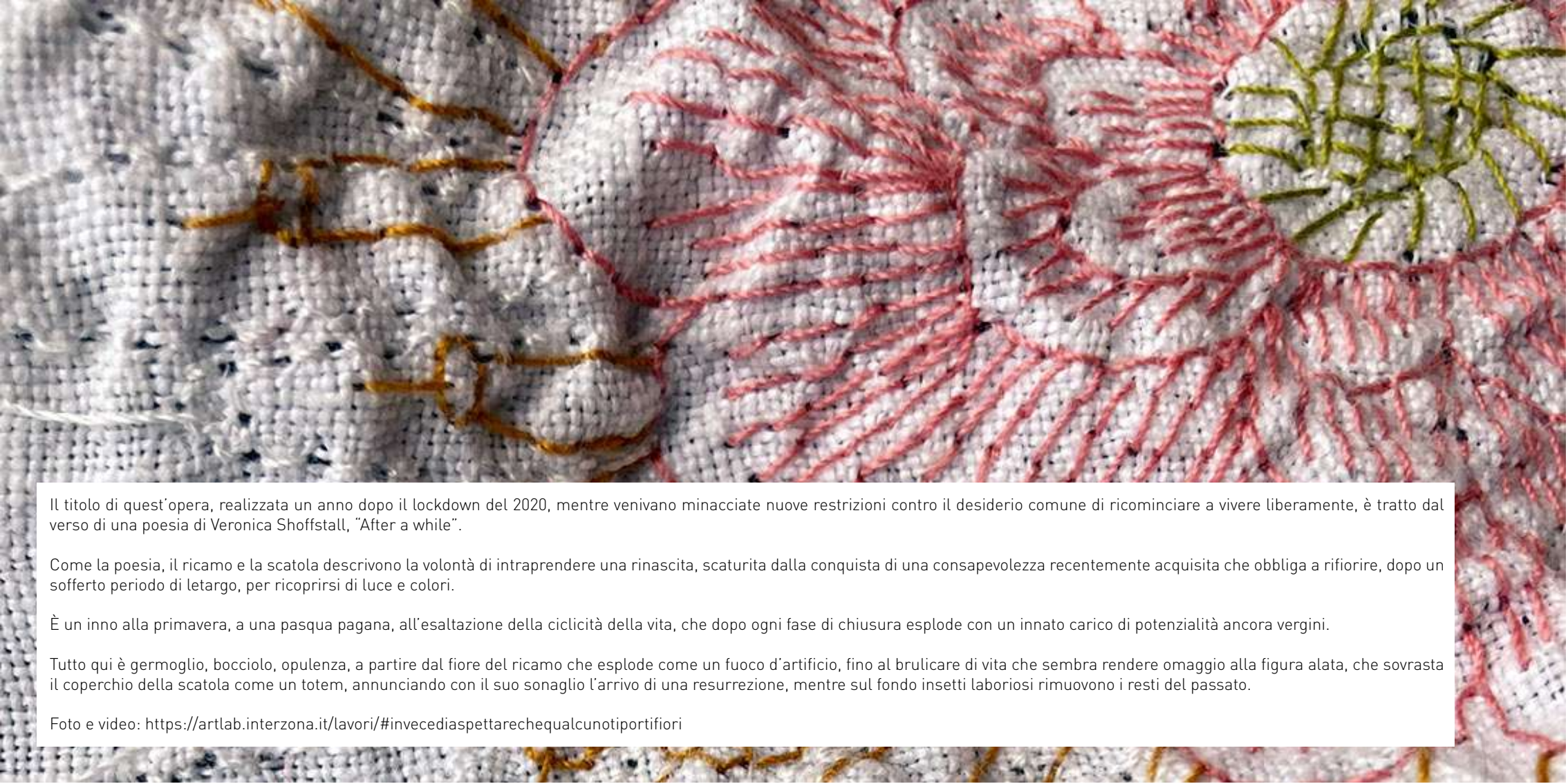


I N V E C E D I A S P E T T A R E
C H E Q U A L C U N O T I P O R T I F I O R I

Ricamo a mano su fazzoletto vintage di lino 20x21 cm

Contenitore: scatola giapponese di tè verde al gelsomino, spremiagrumi di legno, decorazione di metallo, ciوندolo d'argento, perline di vetro, denti di una spazzola di legno, e filtro di lavello, gabbia di filo di rame argentato, disegno a penna su carta velina, ritagli di fili di cotone organico, semi di lavanda 16x19 cm

Marzo 2021



Il titolo di quest'opera, realizzata un anno dopo il lockdown del 2020, mentre venivano minacciate nuove restrizioni contro il desiderio comune di ricominciare a vivere liberamente, è tratto dal verso di una poesia di Veronica Shoffstall, "After a while".

Come la poesia, il ricamo e la scatola descrivono la volontà di intraprendere una rinascita, scaturita dalla conquista di una consapevolezza recentemente acquisita che obbliga a rifiorire, dopo un sofferto periodo di letargo, per ricoprirsi di luce e colori.

È un inno alla primavera, a una pasqua pagana, all'esaltazione della ciclicità della vita, che dopo ogni fase di chiusura esplode con un innato carico di potenzialità ancora vergini.

Tutto qui è germoglio, bocciolo, opulenza, a partire dal fiore del ricamo che esplode come un fuoco d'artificio, fino al brulicare di vita che sembra rendere omaggio alla figura alata, che sovrasta il coperchio della scatola come un totem, annunciando con il suo sonaglio l'arrivo di una resurrezione, mentre sul fondo insetti laboriosi rimuovono i resti del passato.

Foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#invecdiaspettarechequalcunotiportifiori>

L'UOMO ELEFANTE

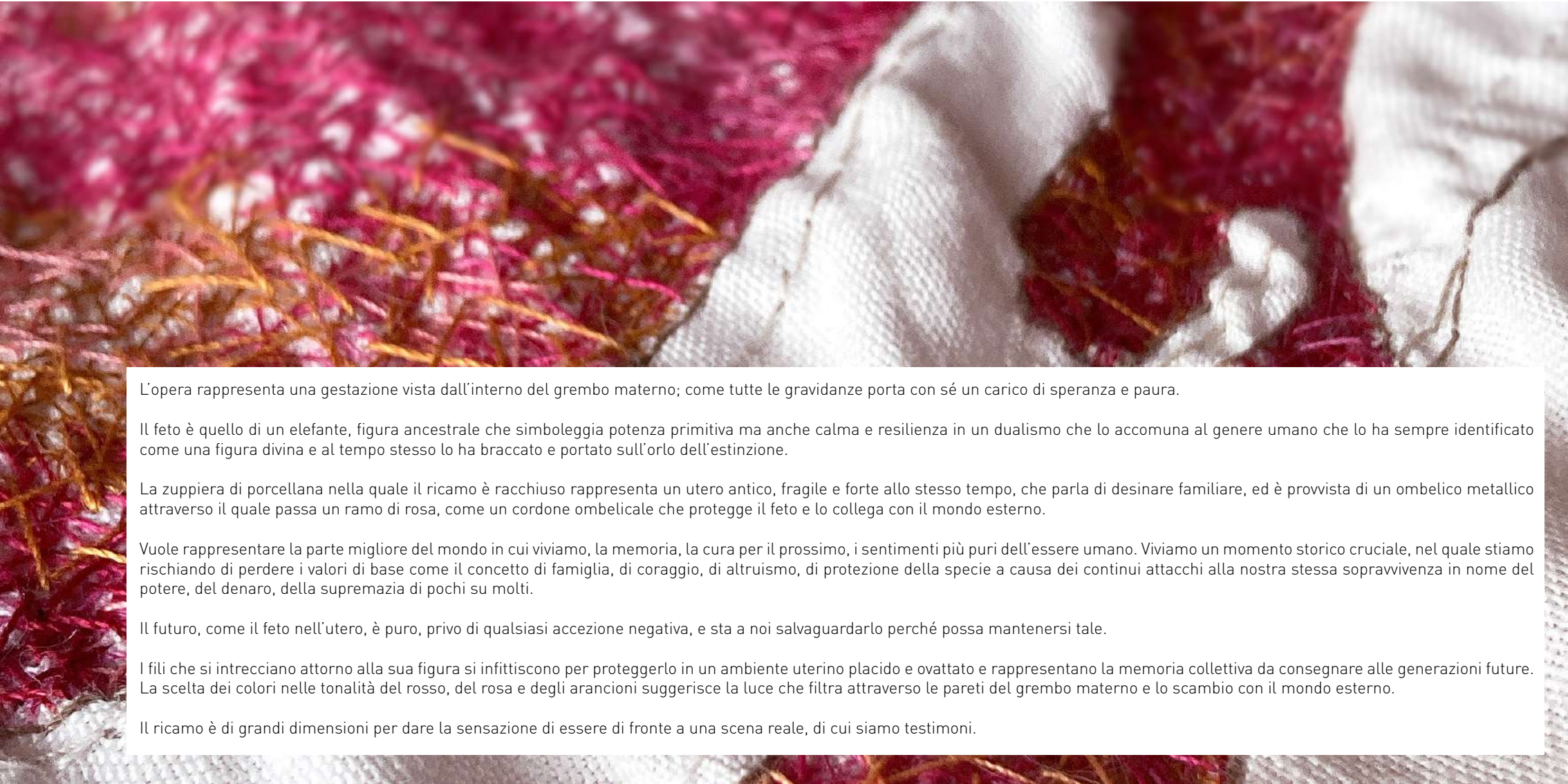
Ricamo a mano su fazzoletto vintage di lino 20x21 cm

Ricamo a mano con filo di cotone organico su ritaglio di un lenzuolo di lino proveniente da un corredo vintage della Sabina, 122x109 cm

Contenitore: zuppiera vintage di porcellana bavarese, placca metallica, ramo di rosa, 30x19x21 cm
Ottobre 2020




G. C. 2020



L'opera rappresenta una gestazione vista dall'interno del grembo materno; come tutte le gravidanze porta con sé un carico di speranza e paura.

Il feto è quello di un elefante, figura ancestrale che simboleggia potenza primitiva ma anche calma e resilienza in un dualismo che lo accomuna al genere umano che lo ha sempre identificato come una figura divina e al tempo stesso lo ha braccato e portato sull'orlo dell'estinzione.

La zuppiera di porcellana nella quale il ricamo è racchiuso rappresenta un utero antico, fragile e forte allo stesso tempo, che parla di desinare familiare, ed è provvista di un ombelico metallico attraverso il quale passa un ramo di rosa, come un cordone ombelicale che protegge il feto e lo collega con il mondo esterno.

Vuole rappresentare la parte migliore del mondo in cui viviamo, la memoria, la cura per il prossimo, i sentimenti più puri dell'essere umano. Viviamo un momento storico cruciale, nel quale stiamo rischiando di perdere i valori di base come il concetto di famiglia, di coraggio, di altruismo, di protezione della specie a causa dei continui attacchi alla nostra stessa sopravvivenza in nome del potere, del denaro, della supremazia di pochi su molti.

Il futuro, come il feto nell'utero, è puro, privo di qualsiasi accezione negativa, e sta a noi salvaguardarlo perché possa mantenersi tale.

I fili che si intrecciano attorno alla sua figura si infittiscono per proteggerlo in un ambiente uterino placido e ovattato e rappresentano la memoria collettiva da consegnare alle generazioni future. La scelta dei colori nelle tonalità del rosso, del rosa e degli arancioni suggerisce la luce che filtra attraverso le pareti del grembo materno e lo scambio con il mondo esterno.

Il ricamo è di grandi dimensioni per dare la sensazione di essere di fronte a una scena reale, di cui siamo testimoni.



N A U F R A G A R E

Ricamo a mano su ritaglio di tessuto di lino liso e bucato, 42x52 cm

Scatola: portamatite di legno, ritaglio di un polsino di camicia da uomo, provette di vetro, aculei di istrice, sale marino, chiodi usati, semi di pomodoro, scorzonera, zucca spaghetti, cetrioli, legno portato dal mare, scatto fotografico, dinar jugoslavo del 1968, 20 centesimi di lire del 1910, che rappresentano la "libertà librata", rocchetti di legno 22x9x9 cm

Agosto 2020



Secondo lavoro del trittico degli arcipelaghi, realizzato su tessuto macchiato con granuli di ferro.

Il naufragio non è qui inteso come esperienza violenta e drammatica, ma come svolta imprevista che si trasforma in un rifugio rassicurante dove trovare asilo dalle avversità della vita. La tempesta, che sembrava forza distruttiva, diventa invece un'alleata, che aiuta a scoprire la bellezza di essere vivi. Il mare è una madre che sostiene e accoglie, cullando con il suo respiro ondosso il naufrago adagiato su un'imbarcazione di fortuna.

Alla deriva su una zattera, circondati da oggetti recuperati dal mare che diventano preziosi amuleti, la navigazione solitaria si trasforma in un'esperienza di bellezza e scoperta di sé, nella quale l'uomo trova riparo e salvezza nella forza della natura.

La mappa del ricamo non è la rotta da ritrovare per tornare alla vita precedente, ma il resoconto delle esperienze accumulate e delle scoperte annotate nel corso del nuovo viaggio intrapreso.

Foto e video: <https://artlab.interzona.it/lavori/#naufragare>





C U R R I C U L U M E S P O S I T I V O

A febbraio 2024 una sua opera viene selezionata per la mostra collettiva ANIMALS, presso la Dama di Capestrano di Capestrano (L'Aquila).
Nello stesso mese partecipa con un'altra opera alla collettiva internazionale LOGOS, presso lo spazio SCD STUDIO di Perugia.

A settembre 2023 partecipa a NATURALES QUAESTIONES. LA CURA, installazioni di arte contemporanea e incontro con gli artisti, a Bobbio (Piacenza).
A dicembre dello stesso anno partecipa alla mostra collettiva internazionale XS PROJECT ROMA, presso la galleria Studio B49 di Roma.

Da luglio a settembre 2023 espone nella collettiva internazionale UNCLASSIFIABLE, presso Artout Contemporary Artground di Todi (Perugia).

Da gennaio a maggio 2023 partecipa alla mostra collettiva internazionale APPUNTI SU QUESTO TEMPO, presso CasermArcheologica a Sansepolcro (Arezzo).

Ad aprile dello stesso anno una sua opera viene selezionata per la mostra collettiva internazionale XS PROJECT II, presso la Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini di Maniago (Pordenone).

Nel luglio 2006 partecipa alla collettiva "PopArty", a Villa Palazzetti a Roma, in via de' Cessati Spiriti.

Nell'ottobre 2003 partecipa alla collettiva "Intruders" a Roma, ideata da Riccardo Znidarcic, presso gli spazi privati di un noto collezionista di autori storici, e alla collettiva "States of body and mind", nella galleria Perform Arte contemporanea di La Spezia, curata da Enrico Formica. La collettiva "Intruders" verrà riproposta anche a La Spezia nel novembre dello stesso anno.